

NUMERI UTILI	
112	Carabinieri
113	Soccorso pubblico
115	Vigili del fuoco
117	Guardia di Finanza
118	Emergenze mediche
0372	PREFISSO
498259	Redazione cronaca
28487	Fax 'La Provincia'

Cremona

Venerdì 26 febbraio 2010

NUMERI UTILI	
118	Guardia medica
0372	PREFISSO
405111	Ospedale
499511	Polizia stradale
454516	Vigili urbani
433308	Aem - guasti
21300	Taxi piazza Roma
26740	Taxi stazione

La scuola tra pubblico e privato

Flessione demografica, mancanza di risorse e tante incertezze ridisegnano lo scenario. E tra i genitori cresce il numero di chi guarda soprattutto alla comodità



La scuola elementare Canossa fra le più gettonate per il prossimo anno scolastico

ISCRITTI SCUOLE PARITARIE		
	2010/2011	2009/2010
↗ Sacra Famiglia	44	53
↗ Beata Vergine	53	55
↗ Canossa	42	28
↗ Totale	139	136

3 bambini in più sarebbe un exploit?

Per don Francesco Cella (Canossa) l'exploit degli istituti gestiti da religiosi si deve a una proposta «meno massificante»

Scoocca l'ora delle paritarie

Svolta nelle iscrizioni in prima elementare: il calo è solo alle statali

di Nicola Arrigoni

A fronte di un calo demografico degli 'obbligati' — ovvero i bambini cremonesi che dovranno iscriversi il prossimo anno alla prima elementare — gli iscritti alle scuole paritarie presentano un saldo positivo, a discapito delle elementari statali. È guerra aperta e la vittoria sembra essere tutta delle paritarie. Con 44 iscritti la Sacra Famiglia conferma le due classi prime, così pure la Beata Vergine con 53 'primini'. L'elementare Canossa raddoppia quasi i suoi iscritti e da 28 passa a 42, conquistando una prima in più. I deb alle elementari delle paritarie il prossimo anno saranno in tutto 139 contro i 136 iscritti alle classi prime di quest'anno. A ventiquattrore dal termine per presentare le iscrizioni alle scuole primarie per il prossimo anno scolastico il dato delle private fa riflettere. «Il decremento della popolazione scolastica di Cremona città è un fatto evidente e tutto da analizzare — spiega Bianca Baietti, direttrice del terzo circolo e rappresentante delle scuole primarie per l'Associazione scuole autonome cremonesi —. C'è inoltre da analizzare che l'apporto degli stranieri si è col tempo stabilizzato e i bambini che si iscrivono oggi sono bambini che nella stragrande maggioranza dei casi sono nati in Italia. Anche gli arrivi a metà anno sono assolutamente diminuiti. In questo quadro la tenuta delle paritarie finirà inevitabilmente per penalizzare numericamente le iscrizioni alle scuole statali».

«I dati ancora in via di perfezionamento abbisognano di un'analisi meno estemporanea ma in ogni caso danno il segno di una tendenza — continua Baietti —. La scuola pubblica sta pagando la mancanza di risorse divenuta ormai cronica, un'incertezza sul futuro e sul suo ordinamento che ha spaventato molte famiglie. Tutti aspetti, questi, che hanno danneggiato la realtà della scuola pubblica, orientando le scelte delle famiglie verso le paritarie. A questo aspetto si aggiunge poi la difficoltà con cui le scuole arrivano a comunicare le proprie offerte formative. Certo pensiero pedagogico non è immediatamente comprensibile. Mi viene in mente una scuola a Cagliari che faceva leva sulla presenza del parcheggio per invogliare i genitori a iscriverli i propri figli».



Genitori e alunni di fronte alla scuola Beata Vergine che il prossimo anno sarà frequentata da 53 'primini'

Il boom di iscrizioni alla scuola elementare Canossa non sembra scuotere più di tanto il suo direttore, don Francesco Cella. «Sono al mio primo anno di incarico — spiega il sacerdote — e non posso quindi fare confronti. L'unica cosa sulla quale posso esprimermi sono le richieste e le attese dei genitori quando vengono a fare i colloqui per iscrivere i

loro figli da noi. C'è chi guarda alla comodità. Non pochi hanno i figli iscritti alla materna Sant'Angelo e allora la possibilità di portare il bambino che frequenta le elementari e quello che è iscritto alla materna in un solo posto è considerata una comodità. Ci sono poi i genitori che cercano una personalizzazione dell'azione educativa sul figlio e conside-

rano meno massificante la nostra proposta; forse la considerano anche più protettiva. C'è poi la preoccupazione per la complessità delle relazioni che porta con sé un contesto multiculturale e multi-etnico. Qualcuno, ma non è certo la maggioranza dei casi, sceglie la nostra scuola per l'impostazione cattolica, ma, ripeto, è una minoranza. In ciò che di-

TANTE DOMANDE, POCHE CLASSI

Sacra Famiglia e Beata Vergine 'esaurite'. E forse slitta il debutto della Sacro Cuore

Doveva partire fin dall'anno scolastico 2010/2011, ma l'elementare del Sacro Cuore, con ogni probabilità, slitterà di un anno. La nuova scuola elementare paritaria si aggungerà a quelle già esistenti. Quello che appare una sorta di slittamento di un progetto da realizzare si lega al decremento demografico e alla necessità di avere maggiori certezze quanto all'utenza. Una cosa è certa: le scuole paritarie sono in crescita e di fronte a un aumento della richiesta persiste la limitatezza delle strutture. Sia Sacra Famiglia che Beata Vergine non possono accogliere tutte le richieste, non possono aumentare il numero di classi perché già tutti gli spazi disponibili sono occupati. Insomma, a fronte di una diminuzione della popolazione degli 'obbligati', le paritarie tengono, ed anzi dall'anno scolastico 2011/2012 cresceranno con l'avvio della nuova scuola elementare del Sacro Cuore in diretto contatto con l'attuale materna e nido integrato, nel nome di un'istruzione 1-10 anni senza soluzione di continuità.

non voglio esprimere un giudizio sulle scelte condivisibili e comprensibili dei genitori ma piuttosto descrivere la realtà che registro dai colloqui con i genitori che vengono alla Canossa». Sull'exploit della scuola elementare il direttore don Cella è cauto: «Non credo che il dato di quest'anno possa essere significativo. Le variabili sul

perché delle scelte — spiega — sono molteplici e diverse. Può accadere che una struttura sia piaciuta più di un'altra, e l'anno dopo quella stessa scuola non eserciti più lo stesso appeal. Insomma, credo che la realtà sia molto fluida e i meccanismi di scelta delle famiglie cambino di anno in anno. Per questo, sul breve periodo, sono poco analizzabili».

La riforma che divide. Cgil e Cisl sulla stessa lunghezza d'onda: «Troppi punti irrisolti» I sindacati: «Gelmini vuole solo tagliare»

«Sono tanti i punti irrisolti della riforma Gelmini che ha gettato nel caos la scuola pubblica — dice Maria Teresa Perin della Cgil —. Ciò che interessa è tagliare. Per quanto riguarda le superiori, la stima è della perdita di oltre una sessantina di cattedre per il prossimo anno scolastico. La riduzione del quadro orario riguarderà non solo le classi prime delle superiori, ma anche le classi successive. Come e su che discipline si opereranno questa riduzione dei orari non si sa».

«C'è poi la questione dei prepensionamenti — continua Perin —: nelle scuole girano elenchi di professori che, raggiunti i 40 anni di servizio, saranno invitati a la-

sciare il posto. In assoluto il criterio non è sbagliato ma ciò che è confuso è come e chi comunicherà ai diretti interessati il pensionamento».

Il guaio è che non è da dare per scontato che ai pensionamenti coatti facciano poi seguito immissioni in ruolo. Anzi è un'ipotesi che mi sento di escludere, visto l'orizzonte di tagli: la riforma Gelmini ha come obiettivo proprio quello di ridurre, di risparmiare. Questo ormai credo si sia capito».

Dello stesso avviso è Monica Manfredini della Cisl Scuola: «Per quanto riguarda le elementari ci sarà di che riflettere a iscrizioni concluse — afferma —. Se gli italiani preferiscono le parita-



Maria Teresa Perin (Cgil)



Monica Manfredini (Cisl)

rie, la percentuale degli stranieri sarà destinata ad aumentare e l'effetto del tetto del 30% sarà una bella incognita. Non meno influente è la forza seduttiva della 'dote scuola' della Regione, che

può essere presa — statisticamente da chi si è iscritto alle private. Insomma stiamo assistendo a una sistematica mortificazione della scuola statale a favore di quella pri-

vata».

«Alle superiori il caos è assoluto — continua Manfredini —. A tutt'oggi non si sa nulla sulla riduzione del quadro orario sia per quanto riguarda le classi intermedie che per la riduzione delle classi di concorso. Sembra di poter dire che la riforma che si proponeva di semplificare gli indirizzi abbia complicato le cose. Senza criticare le scelte operate dai singoli istituti, sta di fatto che abbiamo avuto la moltiplicazione degli istituti tecnici, dei licei. Credo che ciò di cui soffre la scuola statale è una profonda incertezza sul futuro, che inevitabilmente si riflette sulle iscrizioni e sulle scelte verso le private».